

28 novembre 4 dicembre 2011

S. Stefano

n. 787



ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

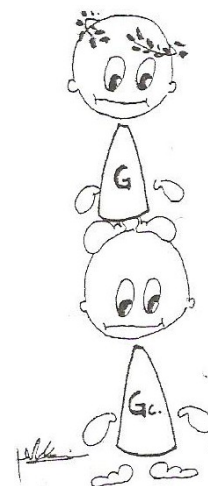
Show

DOMENICA 27 Novembre**I di Avvento****Raccolta per il sostentamento del clero**

Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 9.30 C.P.P. in canonica
 Ore 10.30 Messa in Parrocchia

OGGI:

- termina il bivacco di spiritualità ore 16.00

**LUNEDI' 28 Novembre**

Ore 16.00 Messa a Lastrico
 Ore 16.30 Catechismo 2° media in parrocchia
 Ore 16.45 Catechismo 1° elem - 2° elem - 4° elem - 5° elem in parrocchia
 Ore 16.45 Catechismo 3° elem da Gianna
 Ore 16.45 Catechismo 1° media a Lastrico

MARTEDI' 29 Novembre

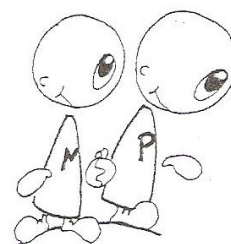
Ore 16.00 Messa in Parrocchia
 Ore 20.45 Il incontro catechesi per adulti a Campomorone
 Ore 21.00 R.n.S. nella cappella di S.Marta a Ceranesi

MERCOLEDI' 30 Novembre**S.Andrea Apostolo**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia
 Ore 16.00 GiocOratorio
 Ore 17.15 Catechismo 3° media in parrocchia

OGGI:

- in Cattedrale: Cattedrale aperta ore 20.30

**GIOVEDI' 1° Dicembre****B.Charles de Focault**

Ore 16.00 Messa in parrocchia

VENERDI' 2 Dicembre**S.Bibiana****I Venerdì del mese**

Ore 16.00 Messa in parrocchia

OGGI:

- N.S.della Guardia: pernottamento per poter partecipare al pellegrinaggio ore 21.30

SABATO 3 Dicembre**S.Francesco Saverio**

Ore 7.30 Pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Guardia

Ore 14.45 A.C.R.

OGGI:

- in Cattedrale: incontro cresimati e cresimandi col Vescovo ore 15.00

- a Campi: iniziano gli Incontri Coniugali

DOMENICA 4 Dicembre**II di Avvento**

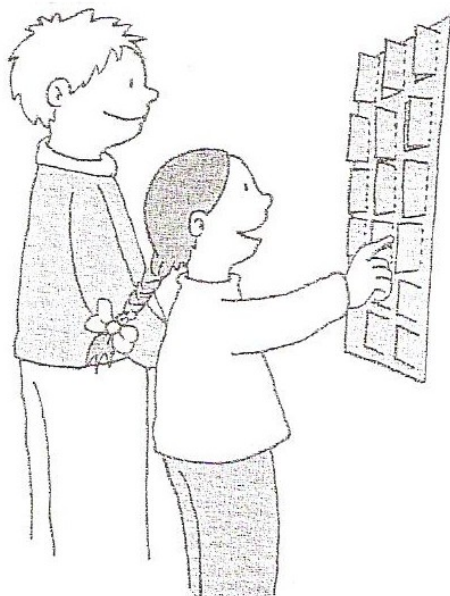
Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 10.00 S.Rosario per defunti Oratorio

Ore 10.30 Messa in Parrocchia

OGGI:

- a Campi: Messa di chiusura Incontri Coniugali ore 17.30

**TEMPO LITURGICO DI "AVVENTO" (venuto)**

Con il tempo di Avvento (27 novembre - 24 dicembre), 4 domeniche e la solennità dell'Immacolata, la Chiesa ci invita a celebrare la venuta di Dio in mezzo all'umanità.

Dio viene incontro all'uomo in tanti modi: storicamente nella nascita di Gesù, in ogni momento, nella nostra vita e alla fine dei tempi.

L'Avvento, dunque, proprio perché è la venuta di Dio in mezzo a noi, deve essere vissuto come tempo di attesa e di preghiera.

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

Il Signore viene a salvarci

Il profeta Isaia è figura fondamentale del tempo di Avvento: è il profeta della speranza e della fiducia nell'agire libero di Dio, che fa giustizia e usa misericordia.

Chiede solo di non indurire il proprio cuore, ma di mantenerlo aperto e accogliente.

Don Giorgio

Aspettiamo Dio

Paolo Curtaz

I domenica di AVVENTO

Ricominciamo.

Prima domenica di Avvento, in compagnia di Marco, quest'anno.

Marco, il ragazzo che ha seguito Gesù a Gerusalemme e nella cui casa, i discepoli si sono radunati dopo la crocefissione. Marco che ha seguito Paolo, piuttosto burbero, che lo ha rispedito a casa dopo l'eccessiva nostalgia di casa dell'adolescente e che ritroviamo, poi, a fianco dell'apostolo Pietro.

Un Vangelo, il suo, scritto per la comunità di Roma, probabilmente, con un linguaggio asciutto e povero, ma denso di sfumature.

E oggi, in sua compagnia, iniziamo il tempo di preparazione al Natale.

Ancora una volta.

Quante volte?

Riflettevo, proprio ieri, passeggiando in montagna fra i larici ingialliti e la neve a poche decine di metri sopra di me, su quanti Natali ho preparato e vissuto in questa mia vita movimentata. E sono ancora qui, non a far finta che Gesù nasca, egli è nato, è vissuto, è morto ed è risorto, ma per lasciarlo ancora nascere nella mia vita.

Fra la sua venuta e il suo ritorno ci sono io, ci siamo noi, in questo tempo.

Ogni anno ripercorriamo la storia della salvezza, ogni volta ascoltiamo gli stessi vangeli, torniamo allo stesso punto ma, come una spirale, ad un livello più profondo.

Speriamo.

Le ragioni per essere scoraggiati sono molte; la crisi economica, le difficoltà politiche, il cre-

scente clima di rissosità, la Chiesa che sembra faticare a rilanciare la fede, schiacciata all'angolo da troppe paure e da qualche incoerenza di troppo.

Fatichiamo, poche storie.

Abbiamo bisogno di un Redentore.

Esili

Il popolo è da tempo in esilio a Babilonia.

Lo scoraggiamento è alle stelle: dove sono tutte le promesse rivolte ai padri?

Dov'è il Dio di cui parlavano con passione?

Nessuno sa più parlare di Dio e Isaia osa: non sono i padri della patria a salvare il popolo, ma solo Dio, il redentore. I legami del clan, in Israele, erano fortissimi.

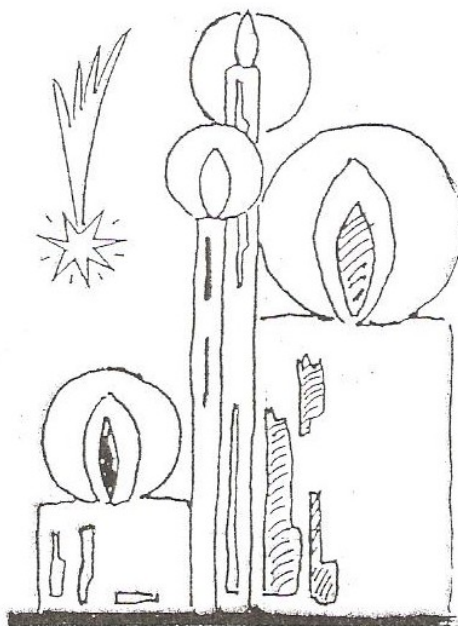
Se un familiare veniva ridotto in schiavitù, per pagare dei debiti o vittima della guerra, qualcuno della famiglia era tenuto a riscattarlo, a pagarne la liberazione o, in caso estremo, a sostituirsi a lui nella schiavitù. Era il redentore.

Dio promette di riscattarci, di sostituirsi a noi, di strapparci alle mille schiavitù in cui siamo caduti.

Notti

L'asciutta parabola con cui iniziamo la conoscenza di Marco, ci spalanca un mondo.

Gesù viene a visitarci nella notte, in maniera nascosta. Possiamo fare esperienza di lui, ma diversamente da come lo hanno conosciuto i discepoli. La notte, allora, rappresenta la fatica della ricerca, la tensione ideale, la scoperta



del mondo della preghiera, del mondo interiore, della spiritualità.

I rabbini, nelle loro riflessioni, ci parlano di quattro notti: quella in cui Dio creò il mondo, in cui chiamò Abramo, in cui liberò Israele dalla schiavitù d'Egitto.

L'ultima notte è quella del ritorno del Messia.

Anche noi possiamo incontrare nella notte il Signore.

Nello splendore della Creazione, nell'armonia del Cosmo. La natura è in attesa di redenzione, come noi e va conosciuta e rispettata. Gli eventi drammatici delle scorse settimane in Liguria, ancora ci ricordano quanto siamo fragili e quanto dobbiamo ben operare per rispettare i ritmi del Creato, senza cedere alla tentazione di poter gestire a nostro piacimento il giardino che ci è affidato.

Possiamo incontrare il Signore, come Abramo, rientrando in noi stessi, mettendoci in cammino per scoprire chi siamo. Anche a noi il Dio misterioso dice, come ad Abramo, *leck leckà, vai a te stesso*.

Se dedichiamo del tempo a nutrire l'interiorità diventiamo capaci di intravedere la presenza di Dio nel quotidiano.

Possiamo incontrare il Maestro negli eventi di liberazione, quando, nella conversione, ci scopriamo capaci di non essere vittime delle nostre paure, delle nostre incoerenze, delle nostre fragilità. Alcuni, dopo una forte esperienza interiore, spalancano il loro cuore alla bellezza di Dio e si convertono, percependo un senso di liberazione dalla paura e dal dolore, dal peccato e dalla tenebra. È l'inizio di un cammino che, attraversando il deserto, ci porta al monte dell'Alleanza.

Vegliare

Siamo qui per darci un mese di sveglia interiore, per far nascere (ancora e ancora) Dio in noi.

È già nato, ovvio, altrimenti non stareste leggendo queste parole anarchiche di vangelo.

È già nato, ovvio, se avete deciso di ribellarvi ad una fede esteriore e tiepida.

È già nato, ovvio, se avete deciso di mettervi a cercare Dio.

Quello che possiamo fare è stare svegli, non lasciarci travolgere dalla follia quotidiana della vita, ribellarci al pensiero dominante per vivere la nostra interiorità come dei cercatori di Dio.

Iniziano il tempo della resistenza, dell'interiorità, della preghiera, della speranza.

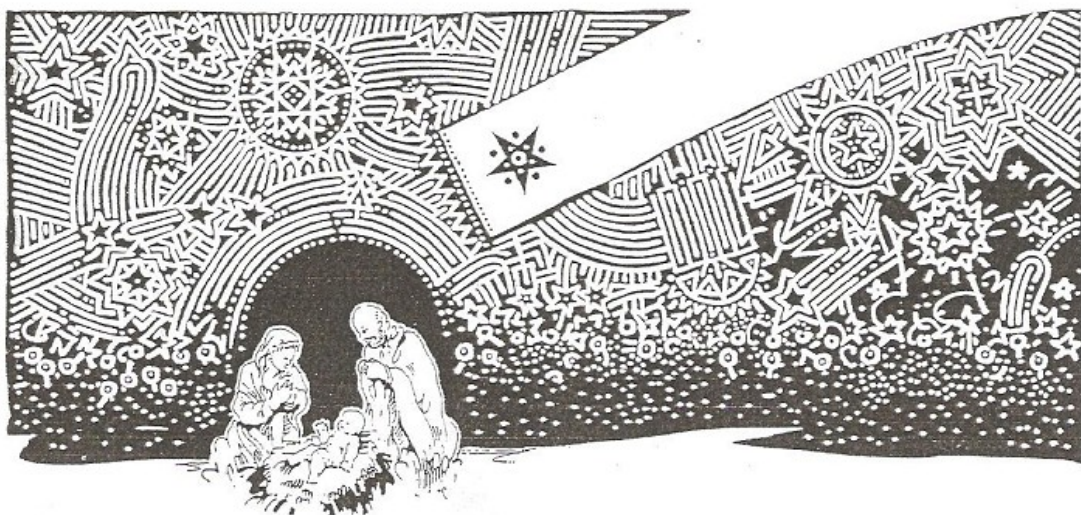
Se Dio diventa uomo, ancora non si è stancato di noi.

Se Dio diventa uomo, allora l'uomo può imparare da Lui a diventare tutto uomo.

Se Dio diventa uomo, la vita merita Dio, e deve essere splendida, se solo la capissimo!

Dai, facciamolo bene questa volta, seguiamo sul serio la provocazione della Parola.

Aspettiamo Dio.



I ricordi del Generale

n. 376

Ricordi d'altri tempi

QUEL RAMO DI CASTAGNO

In un giorno di quelli lontani e dimenticati, Carlìn di Cadedàn andò a dare un'occhiata ad un suo pos-sedimento su cui crescevano, stentati e dimenticati, alcuni filari di vite.

Quel campo era proprio sopra il sentiero che andava diritto alla casa di Milio della Lavina, e confina-va, in alto, con la tenuta dei Cristinotti e di lato con quella dei caporali, proprio sopra la casa di Milio. Quest'ultimo personaggio, sempre impegnato nella costruzione della sua interminabile casetta, con un balzo scese dal ponteggio, sfoderò il più amabile dei suoi saluti, fece ricorso alla sua più fine di-plomazia, si avvicinò e parlò così:

“Carlìn, questa è una bella occasione per parlare di un problema! Vedi quell'albero, con quella ra-maglia? E' un grosso impedimento sul sentiero e, un uomo con il carico sulle spalle, non passa più. Se vuoi, con il tuo permesso ...”

“Senti Milio: io non ho tempo. Dai tu un taglio a quei rami!”

Quando Carlìn andò via e quando fu ben lontano, Milio, forte dell'autorizzazione ottenuta, diede una bella ripulita non solo all'albero in questione, ma anche al resto del bosco, ricavandone legna da ar-dere e da opera, come pertiche e pali.

Tempo dopo, Carlìn se ne accorse, perdette la pazienza e gli disse pressappoco così:

“Milio, ti fai la casa qui dove c'era un allargamento del sentiero, e ci hai ricavato anche un campetto; hai chiuso e modificato i sentieri lungo il costone che scende da Casa Cataimolli e ci hai ricavato e messo a coltura campicelli non tuoi, hai giocato questa tua partita ai confini di proprietà non tue ma mie, di mio fratello, dei Caporali, dei Cataimolli ...

Tu qui hai fatto e disfatto, ma di tuo non hai niente!”

Tutto questo, anche se nessuno ne parlava, era verissimo: perciò Milio sempre lesto nel rispondere, dovette starsene zitto.

A me dispiacque sapere che Emilio fosse stato mortificato così, ma avrebbe potuto rispondere a testa alta: “Tu da tre ville, padrone di mezza vallata, ricavi qualche balla di fieno, due o tre sacchi di pata-te, castagne che non raccogli. Io, dal niente, produco tanta di quella bella verdura da rifornire un centro popoloso come Isoverde.

Difatti, lo si vedeva spesso partire carico di corbette e di banastre piene di insalate, di lattughe, di primizie; se le metteva in testa o sulle spalle, partiva a passo lesto e depositava il tutto dalla bottega della verduraia di Isoverde e lì si fermava ogni volta per fare quattro chiacchiere.

Un giorno, nei pressi di uno dei campetti curati e coltivati da Emilio, stavo aiutando Carlino il quale, drizzatosi in piedi e data un'occhiata esplorativa all'intorno, estrasse di tasca un coltello a serramani-co, lo aprì, me lo consegnò e mi disse:

“Va là e coglimi una bella lattuga!”

Andai e mi resi conto che c'era solo l'imbarazzo della scelta, perché erano tutte belle, grosse, tenere e ricche di gusto e di sapori.

Con quella lattuga in mano, Carlìn si ritirò nella sua casetta a Lavina, vicino a casa nostra.

Là c'era la stalla e, al piano di sopra, una cucinetta con fornello, un tavolino, un paio di sgabelli, un piatto di terraglia rosso, sale e il necessario per condire.

Là, alla svelta, si preparò un bel piatto di insalata senza neanche lavare la lattuga.

E quello era il suo pranzo, con una bella pagnotta che aveva portato con sé.

Francamente mi sarei associato.

Buone, quelle lattughe ...

CATECHISTI E GENITORI

Lidia Tassistro

Sabato 19 novembre ci siamo ritrovati in salone per il consueto appuntamento tra catechisti e genitori. Accanto al nostro nuovo parroco, don Giorgio, notiamo la presenza del professore Stefano Piana.

È proprio quest'ultimo che prende la parola e fa riflettere noi genitori sul perché mandiamo i nostri figli a catechismo: per Stefano la risposta è semplice: "Mandiamo i nostri figli a catechismo perché possano essere felici!"

Ma la felicità che intende, è ben diversa da quella che è comunemente intesa nella nostra società. Per noi la felicità è data da cose materiali che si possono ottenere con poco sforzo e che passano senza lasciare nessun segno nel nostro cuore.

Per il Vangelo, invece, la felicità è un traguardo lontano, raggiungibile solo attraverso la SOFFERENZA. E' felice chi sopporta pene con allegrezza, chi si dona al prossimo, chi porge l'altra guancia. A questo proposito è significativa la testimonianza di una mamma che, per motivi di lavoro, è giornalmente a contatto con persone che soffrono.

E' proprio vero: da ogni sofferenza deriva felicità!

Un'altra mamma interviene dicendo: "Ma avrò la capacità di fare questo?"

Stefano ci incoraggia dicendoci che S.Francesco non è nato santo, ma lo è diventato attraverso un lungo percorso. Questo, forse, a voler dire che, ognuno di noi, ha le possibilità per essere FELICE. Occorre saper riconoscere i propri limiti e cogliere la mano che Gesù sempre ci tende.

Il tempo è passato in fretta e i nostri bambini ci attendono in oratorio per una merenda insieme. Ringraziamo Stefano e don Giorgio per il tempo che ci hanno dedicato e per gli spunti di riflessione che ci hanno fornito.

Ritorniamo alle nostre case con un obiettivo ben preciso: la ricerca della FELICITA'.



R.n.S. vita

M.Bice

NOSTALGIA DI "CASA"

Già martedì scorso non sono riuscita a scrivere del nostro incontro di preghiera nella cappellina di S.Marta e oggi mi sforzo di farlo, ma preferirei cedere la penna ad altri, perché non riesco a prescindere da considerazioni personali.

Bisogna riconoscere che il locale è bello, accogliente, pulito e Dina gentilissima, lo apre per tempo ed alcuni fratelli lo possono raggiungere agevolmente a piedi, per altri il tragitto in macchina è decisamente più breve; qualche persona nuova si presenta e, da una piccola indagine, ho appreso che molti si trovano bene.

Al mio sconcerto, mi hanno consigliato di aspettare, prima di trarre conclusioni troppo affrettate.

Avranno ragione, ma io approfitterei della provvidenziale disponibilità di don Diego, nel concedermi questo spazio, soltanto per i giorni in cui le condizioni del tempo e il freddo troppo intenso non ci permettono di raggiungere S.Stefano.

Ho l'impressione che, in questa scelta, forse un po' affrettata, la comodità abbia prevalso sulla qualità della preghiera.

Infatti, nello spazio ristretto della cappellina ci è impossibile praticare le essenziali peculiarità delle nostre assemblee.

Intanto non possiamo disporci in modo da guardarci tutti in viso, creando quel circolo d'amore dove è tanto facile riconoscere Gesù nei fratelli, dove è naturale cogliere nelle loro espressioni, sentimenti, pene e dolori, dividerli, farli nostri e cercare di tramutarli in sorrisi di gioia con l'affetto e il calore di una famiglia.

E' difficile raggiungerci, scambiarci la pace, l'augurio di bene, proibitivo danzare insieme, esplodere in quella sana e sobria ebbrezza dello Spirito che ci fa ritornare bambini uniti in un girotondo di festa attorno al Padre.

La preghiera del Rinnovamento è così affascinante per chi riesce a dividerne e penetrarne la spiritualità, perché coinvolge talmente l'anima e il corpo e li muove all'unisono, in armonia. Come si può stare fermi, zitti, magari a braccia conserte, di fronte all'amato?!

Quando ami, tutto di te si protende verso l'oggetto dei tuoi sentimenti e noi, rispecchiandoci

nei fratelli, possiamo confidarci, vedere, abbracciare, osannare Gesù vivo e vero, lasciarci andare abbeverandoci alla fonte inesauribile del suo immenso amore. Ci sono, inoltre, posti speciali, dove la fervente preghiera di tante anime e la frequentazione di persone sane, vi rimangono impresse, si percepiscono a pelle, sono reliquiari al cui contatto, si entra consapevolmente in una dimensione spirituale. Tante volte ci siamo detti che, uno di questi luoghi, è l'Oratorio di S.Stefano: quelle mura raccolgono ancora così intensamente la presenza di Don Carlo che se ne intuisce soprattutto in preghiera, la particolare protezione.

Comunque, anche questo martedì, dedicato all'Adorazione, quando Lorenza e Vera hanno aperto il Tabernacolo, tutte le cose del mondo, le nostre agitazioni, incomprensioni, beghe e problemi, sono caduti come inutili zavorre ai piedi di Gesù, a Lui ci siamo prostrati, a Lui, unico e solo riferimento della nostra vita, a Lui, nostro Re e Pastore, abbiamo innalzato spontanea, un'intensa lode favorita dai bei canti intonati dai nostri musicisti.

La Parola, aperta su un passo del Profeta Michea (7,18-20), faceva appello al perdono e alla misericordia che, sempre, il Signore, dispensa ai suoi figli pentiti, in virtù della fedeltà delle sue promesse.

Proclamando Isaia (45,8), una sorella riconfermava la fedeltà del Signore, portando il nostro sguardo sul periodo d'Avvento che sta per iniziare:

"Stillate cieli dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia".

Pregando su due sorelle per una particolare intercessione, abbiamo concluso l'incontro, dandoci appuntamento per domenica 27 novembre, alla Fiera del Mare, dove si terrà la 34ma Convocazione Regionale dei gruppi del R.n.S. sul tema:

"Ma tu non temere, perché io ti libererò, sono con te per salvarti" (Geremia 30,10-11)

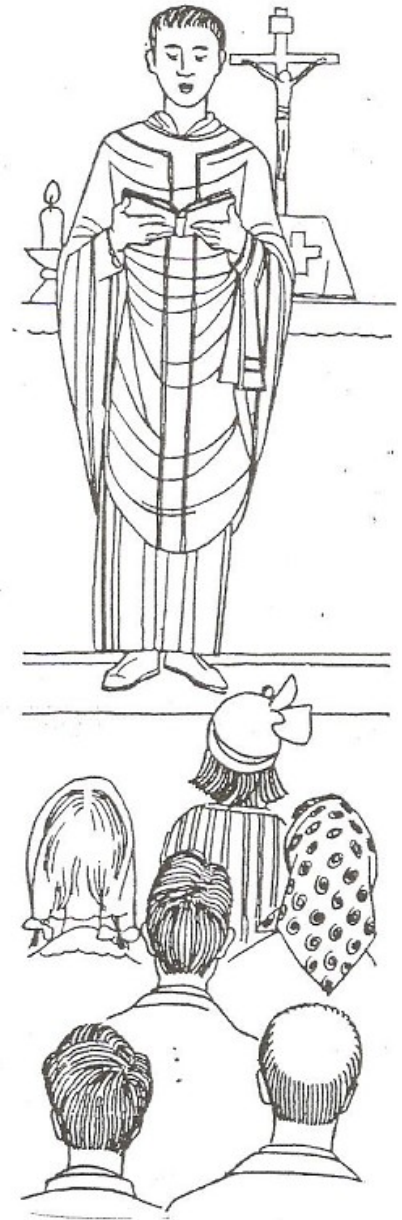
Sarà relatore Salvatore Martinez, che richiamerà la nostra attenzione sulla situazione complessa del tempo in cui viviamo che attende un rinnovamento e che riconosce come unico, vero fautore di questa novità, Gesù il Signore.

La S.Messa alle ore 16.30 sarà presieduta dal Card. Angelo Bagnasco. L'incontro è aperto a tutti.

Lode e onore a Te, Signore Gesù!

PREGHIERA PER I SACERDOTI E LE VOCAZIONI SACERDOTALI

Signore, donaci dei sacerdoti plasmati su di Te.
 Sacerdoti pieni di Spirito Santo.
 Innamorati di Te, dell'Eucaristia, della Parola.
 Sacerdoti dediti alla preghiera e che insegnino a pregare.
 Sacerdoti appassionati dei giovani, dei poveri,
 Di chi non ha consolazione e non ha amore.
 Sacerdoti pronti a tutte le carita',
 Capaci di comprensione e misericordia
 Per tutte le sofferenze e le disperazioni.
 Mandaci sacerdoti fedeli alla Chiesa,
 Che correggono su sé stessi i mali della Chiesa.
 Sacerdoti allenati al sacrificio,
 Che vivono la poverta' evangelica,
 E sanno condividere tutto quello che hanno.
 Mandaci sacerdoti aggiornati,
 Con una teologia che sa resistere alle mode di pensiero
 E ai compromessi mondani.
 Mandaci sacerdoti creativi,
 Dal cuore grande come il cuore di Gesu'.
 Instancabili nell'insegnare, nel guidare, nel formare.
 Mandaci sacerdoti forti e sapienti,
 Che non si scandalizzino di nessuna miseria umana,
 Sacerdoti che portino il Vangelo nella loro vita
 Prima che nella loro parola.
 E donaci il coraggio di chiedere sacerdoti santi,
 E di meritargli, un poco almeno,
 Con la preghiera umile, costante e coraggiosa.
 Maria, madre dei sacerdoti, madre della Chiesa
 Accogli questa nostra preghiera e presentala a Gesu' per noi.



Amen

SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
Tempo di Avvento	pag. 3
Aspettiamo Dio	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 376	pag. 6
Catechisti e Genitori	pag. 7
R.n.S. Vita	pag. 8
Preghiera per i sacerdoti	pag. 9

 Arcidiocesi di Genova


INCONTRI CONIUGALI 2011

www.incontriconiugali.it
info@incontriconiugali.it

CON LA X GIOCHIAMO NOI, VOI METTETEVI IL




Due giorni offerti ai coniugi, per riscoprire i valori umani e spirituali della coppia.

Celebrazione del Mandato 10 novembre 2011 ore 20.45 Chiesa di San Pietro in Banchi Piazza Banchi

Sabato 3 e Domenica 4 dicembre 2011

La due giorni si terrà presso la struttura "CRISTO VITA" dei Frati Cappuccini in Salita Cappuccini di Campi. Le Coppie saranno ospitate in camere doppie con servizi.

Domenica 04.12.2011 ore 17.30 circa S.Messa di chiusura

 Milena e Domenico Coviello Giorgia e Sandro D'Onofrio Eralda ed Ugo Robotti Orietta e Roberto Russo Francesca ed Aldo Zini	tel.: 010 3773959 tel.: 3470658558 tel.: 010 783992 tel.: 010 7092607 tel.: 010 511790
---	---

Sono arrivati
 € 10.00
 da N.N.
 per il S.Stefano Show

Grazie infinite!

Magliette
ANGELI DEL FANGO
 (non c'è fango che tenga)

Si comunica che sono ancora disponibili le magliette degli **Angeli del fango**
 Chi volesse prenotarle chiami Ilaria (010783305)
 Prezzo € 10.00 cad.

(e' possibile fare l'ordine per non meno di 20 magliette)